Pat Metheny - Solo Career

di Gianluca Livi

Nota introduttiva: la presente m*onografia, originariamente realizzata nell'agosto del 1996, inviata alla redazione della rivista "Melodie e Dissonanze", non venne mai pubblicata per prematura chiusura di quest'ultima. Successivamente, stralci di questo scritto apparvero su un'altra rivista, senza alcuna autorizzazione del sottoscritto, peraltro neanche citato quale autore. Fortunatamente, parlando di diritti d'autore, chi scrive ha*

conservato la corrispondenza originale con cui l'opera venne inviata per la prima volta alla redazione sopra indicata.
Va infine detto che l'esame dettagliato della discografia dell'artista è aggiornato nel dettaglio al 1996, mentre soltanto occasionalmente al periodo successivo. Chi volesse fornire un contributo, aiutando a completare l'articolo, è ovviamente bene accetto.

Analisi critica della discografia

Bright Size Life, 1976, ECM.

Primo album in assoluto (con riferimento anche alla carriera del Pat Metheny Group), questo “Bright Size Life”, a parte qualche sporadico episodio che strizza l’occhiolino a musicalità un po’ più “dure”, come la cover di Ornette Coleman, si rifà decisamente a certe sonorità tanto care a Gary Burton, col quale Metheny cesserà la collaborazione appena un anno dopo.
Indubbiamente, gli embrioni del discorso che poi verrà intrapreso a livello solista e, soprattutto, con il Group, vengono già intrapresi in questo lavoro dove la chitarra non è affatto messa in

disparte, come nei lavori del vibrafonista Burton, soprattutto nel primo lavoro, “Ring”. Due gli artisti che vi suonano: Jaco Pastorius al basso, del quale si nota il pesante e prezioso apporto musicale, e Bob Moses alla batteria. Sette brani sono di Pat Metheny più, Round Trip/Broadway Blues, citata cover a firma di Coleman.

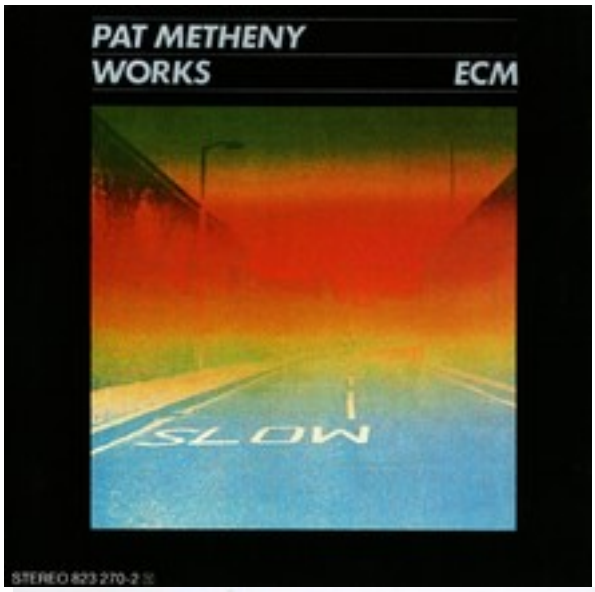
Watercolors, 1977, ECM.

Album attribuito al solo Metheny anche se, curiosamente, vi suona una prima embrionale formazione del Pat Metheny Group: Lyle Mays al piano, Dan Gottlieb alla batteria, che resterà per cinque anni circa, e il bravissimo Ederhard Weber al basso, l’unico elemento che non entrerà mai nel Group. L’album propone una sorta di geniale compromesso tra jazz, new age e rock progressivo, dove ambientazioni incorporee ed impalpabili come “Icefire”, “Sea Song”, “Oasis”, si alternano a veloci episodi concreti ed immediati come “Watercolor”, “Lakes”, “River Quai”. Notevole il lavoro di Lyle Mays, spesso protagonista e per niente relegato ad un ruolo di mero accompagnamento. Tutti gli otto brani sono di Pat Metheny.

New Chautauqua, 1979, ECM.

Il primo tra tutti gli album completamente suonati e composti dal chitarrista, in totale assenza di batteria e piano (presenti tutte le chitarre: acustiche, elettriche, 12 strings, basso elettrico, suonato sempre da Pat Metheny). Un album a suo modo sperimentale, abbastanza uniforme nel messaggio, volto alla ricerca di ambientazioni rarefatte e malinconiche, percepibili soprattutto in brani come “Hermitage”, “Sueño Con Mexico” o nei 10 minuti di “Long-Ago Child/Fallen Star”. Non manca un fugace sguardo al country (addirittura), di cui è possibile percepire traccia non tanto, e a dispetto del titolo, nel brano “Country Poem”, che segue sostanzialmente il messaggio melanconico dell’intero album, quanto in quello omonimo, posto in apertura. Nominato album jazz dell’anno, insieme al primo omonimo del Pat Metheny Group.

Works vol 1, 1984, ECM.
Works vol 2, 1988, ECM.


PAT METHENY
WORKS
ECM
SLOW
STEREO 823 270-2

PAT METHENY
WORKS II
ECM

PAT METHENY SECRET STORY

pat metheny zero tolerance for silence

MUSIC COMPOSED AND PERFORMED BY
PAT METHENY
PASSAGGIO
PARADISO